

TOTOCALCIO

X	CAGLIARI-BARI	1-1
2	CESENA-FIORENTINA	0-4
1	GENOA-JUVENTUS	2-0
X	LAZIO-SAMPDORIA	3-3
2	LECCE-INTER	0-2
X	MILAN-PARMA	0-0
1	NAPOLI-BOLOGNA	3-2
2	PISA-ROMA	0-2
X	TORINO-ATALANTA	0-0
1	ASCOLI-LUCCHESI	2-0
1	VERONA-UDINESE	2-0
X	SIENA-CASERTANA	0-0
X	TERNANA-PALERMO	1-1

MONTEPREMI L. 22.177.661.971
 QUOTE: Al 2.061 +13- L. 5.380.000
 Al 36 262 +12- L. 288.600

SPORT

L'Unità

Giro d'Italia
 La prima volata
 e prima maglia rosa
 al francese Casado

A PAGINA 27

Giù il sipario
 La Juve dopo 28 anni
 fuori dall'Europa
 Uefa: promosse Genoa
 Torino e Parma
 L'addio di Sacchi
 al Milan e San Siro
 acclama il tecnico
 Matthaeus volta
 le spalle all'Inter
 «Vado a Madrid»
 Dopo Trap altra fuga
 Pellegrini durissimo
 «Da qui non si muove»



A destra Trapattori e Matthaeus, i due fuggiaschi dell'Inter. Sotto Baggio con la Juve in ginocchio e l'abbraccio tra Sacchi e Van Basten

Da Baggio al carcere
 Caliendo nei guai
 Tentata corruzione?

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

MODENA. Stamattina il procuratore capo della Repubblica di Modena, Walter Boni, deciderà se confermare o meno lo stato d'arresto per Antonio Caliendo. Le manette erano scattate sabato a mezzogiorno nella caserma della Guardia di Finanza. Nel corso del colloquio con un sottufficiale delle Fiamme Gialle, il procuratore calcistico avrebbe messo in atto un maldestro tentativo di corruzione, finito con l'arresto. Caliendo in poche parole avrebbe cercato di alleggerire la sua posizione di indagato per reati finanziari connessi all'attività della sua società «International Public Sport» provando ad «addomesticare» l'atteggiamento del finanziere nei suoi confronti. L'operazione non è riuscita e davanti all'ex scancatore di porto poi venditore di libri si sono spalancate le porte del carcere Sant'Eufemia. Il capo d'imputazione sarebbe riferito all'articolo 320 del codice penale che parla chiaro: «Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio». Ma è discrezione del magistrato procedere alla carcerazione. Per cui è anche possibile che oggi Caliendo riesca ad ottenere gli arresti domiciliari. L'avvocato di Caliendo, Mario Secondo Ugolini, ovviamente fa velo: «Si tratta di un malinteso. Sabato sono andati in caserma per le formalità di un arresto dovuto all'eccessivo nervosismo del mio cliente. La situazione è molto delicata. Comunque chiariremo presto la vicenda». Dopo l'arresto Caliendo è stato colto da malore. In cella del carcere Sant'Eufemia ha ascoltato alla radio «Tutto il calcio minuto per minuto». La moglie Ckandra ha dichiarato: «Mio marito è una persona onestissima, sono tranquillo. Tutto si chiarirà». Va ricordato che, dopo le perquisizioni avvenute negli uffici della sua finanziaria, la Guardia di Finanza ha effettuato controlli nelle attività di alcuni collaboratori di Caliendo, senza tuttavia aprire altri «cascioli». Recenti: «nte due di questi collaboratori, Krausz e Ascan, hanno «divorziato» dall'ex piazzista di libri. E un mese fa al circolo Mammuth di Modena, suo abituale ritrovo, Caliendo ha avuto un vivacissimo diverbio proprio con Krausz. Forse nell'aria c'erano i primi segnali della furiosa tempesta che si sarebbe poi abbattuta sul procuratore napoletano. Cosa rischia a questo punto Caliendo? Per la corruzione c'è il carcere fino a tre anni. Per i reati finanziari è prevista una pena da sei mesi a cinque anni.

Tradimenti



Mentre la Juventus come un esercito in rotta torna a Torino, l'interista Bonini Matthaeus fa scoppiare un «caso». Infatti, ha ufficializzato la sua intenzione di abbandonare l'Inter per passare al Real Madrid (11-15 miliardi per 3 anni). Ma a tarda sera l'ufficio stampa dell'Inter ha fatto sapere che il giocatore ha un regolare contratto anche per la prossima stagione. «Resterà a Milano è l'unica cosa certa».

Nella domenica che ha sanzionato l'uscita dal giro europeo, dopo 28 anni, della Juventus, è scoppiato il «caso» Lohar Matthaeus. Il tedesco ha ufficializzato l'intenzione di lasciare l'Inter e di passare al Real Madrid. La cifra che sborserebbe la società spagnola sarebbe di 11-15 miliardi per 3 anni. Ma a tarda sera l'ufficio stampa della società ha replicato con durezza: «Il giocatore ha un contratto che lo lega al club nerazzurro. Resterà a Milano, oppure non giocherà».

Quanto alle desolate file bianconere rientrano da Genova a Torino con gli occhi bassi e il morale in fondo alle scarpe. Dietro di loro soffiava anche il famoso sciocco genovese, la Maccala, che lascia svuotati d'energie e di desideri. Per fortuna doveva tagliare le gambe alle squadre liguri. Quella che vediamo è invece un'altra scena: la Juve torna a casa come un'armata distrutta, il Genoa festeggia il suo particolare scudetto e croce un posto in Coppa Uefa.

Che pena il ritorno dei bianconeri. Ah, per voi in Europa non c'è posto. Baggio? Schillaci? La tradizione? Il profumo dei soldi? Non ci interessa, peggio per voi, dovevate pensarci prima. Se solo si torna indietro di qualche mese, questo finale sembra solo un inquietante incubo, uno scherzo grottesco. Decine di miliardi mandati in fumo, le teorie di Malfred che ormai fanno solo ridere, tutto il «look» di cervelli juventini in grado di partorire solo questo patetico topolino. Di una cosa siamo sicuri: per Trapattori sarà dura. Dovrà dare del bel colpo di ramazza, non solo nella «dominazione». Intanto bisognerà capire a chi spetta il bastone del comando. Nella Juve attuale c'è troppa confusione: troppi marescialli e mezza figura che dicono la loro senza avere l'autorità e la competenza. Ma questi discorsi riguardano il futuro. Il presente è un altro e ci sta passando davanti agli occhi: Malfred che s'allontana come un evaso, Montezemolo che parla senza convincere nessuno, Tacconi che firma gli epitaffi.



Da Ce.

Un impero costruito sui piedi
 Dopo lo sport preparava l'assalto ai divi della televisione

Centodieci miliardi di gambe celebri: ciclisti, campioni della pallanuoto, assi della racchetta, centari del motociclismo. Da Baggio a Caniggia, da Schillaci ad Erario alla coppia del volley Bernardi-Tofoli fino a Loris Capriossi e a Cristiano Caratti. L'impero di Antonio Caliendo, conosciuto nell'ambiente del calcio per il poco simpatico appellativo di «scualo» per la sua arroganza nelle trattative, era finito recentemente sulle pagine dell'autorevole rivista economica Forume. Facendo i conti in tasca al quarantasettenne ex guaglione napoletano, l'ortone arrivò a quantificare in 110 miliardi il suo patrimonio. L'elenco dei suoi protetti è effettivamente smisurato. Oltre a Baggio e Schillaci, Caliendo controlla 56 giocatori del campionato italiano e 170 professionisti dei tornei esteri tra i quali svettano l'inglese Platt, il belga Degryse, il brasiliano Bebeto, il bulguro Stolchov e il tedesco Sammer. Accanto alla Public Sport erano sorte altre sei finanziarie legate a filo doppio alla casa-madre. Due di esse controllavano direttamente il patrimonio-sportivo: la Gis e l'Holdings International. La prima aveva il compito di gestire l'immagine pubblicitaria dei giocatori sotto contratto come Baggio (legato alla Diadora) o Schillaci, «testimonia» della Ferrero. Per il futuro, Caliendo aveva progettato la Vip. «Vorremmo legare al nostro progetto anche un personaggio vincente dello spettacolo: uno della Rai, uno di Montecarlo e uno della Fininvest», aveva dichiarato recentemente Caliendo. Poi le disavventure giudiziarie degli ultimi giorni hanno ridimensionato bruscamente i progetti dell'ex rappresentante di enciclopedie in doppiopetto gestito, drentato in pochi anni lo scomodissimo Imperatore dei procuratori italiani. O.L.I.

La Voce passa e chiude: «Qui Ameri a voi studio»

Con l'immane lacrima di commozione, Enrico Ameri, 65 anni da 37 radiocronista del calcio domenicale, ha lasciato il microfono dopo Genova-Juventus. Era la sua ultima fatica, la 1300ª celebrata di fronte alla sua squadra del cuore, il Genoa appunto. Una carriera iniziata studiando Nicolò Carosio e entrando in Rai a 25 anni, nel 1951, e iniziando dalla 1000 miglia prima di iniziare con l'amato calcio.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

GENOVA. «Sì, ribadisco il finale di Marassi: il Genoa batte la Juventus per 2 a 0. Dopo ventott'anni i bianconeri restano esclusi dall'Europa. Gentili ascoltatori cede di nuovo la linea allo studio...» Enrico Ameri, 65 anni, millecento partite alle spalle, nonostante le solite interruzioni dei colleghi («scusa Ameri...») è riuscito a concludere una delle radiocronache più importanti della sua carriera: l'ultima prima di andare in pensione. Per carità: niente targhe ricordo, niente lacrime di conforto. Se ci provate, Enrico Ameri vi

manda subito al diavolo. Lui infatti si sente giovanissimo, una specie di ten ager della cuffia. «No davvero, non sono ancora pronto per essere congelato. Andare in pensione non significa smettere di lavorare. Ho tanti progetti nella testa. Tanto per cominciare, seguirò la Nazionale nella tournée in Svezia. Dopo si vedrà, ma non vedo il mio futuro con angoscia. Sono un uomo pratico, poco incline al sentimentalismo...» Ameri, come fanno molti in questo mestiere, gioca a fare la vecchia pellaccia dal cuore di pietra. Non credete-



Enrico Ameri va in pensione. A 65 anni ha effettuato ieri allo stadio di Genova la sua ultima radiocronaca

gli, è tutta scena. Basta guardare la sua cravatta per capire che prende in giro tutti. Una cravatta blu con un piccolo cuore rossoblu al centro. «Sì, l'ho messa per questa occasione. Del fuso mi hanno pregato di indossarla e io

li ho subito accontentati. Ho dovuto pure promettere che avrebbe vinto il Genoa... Meno male che è finita bene». Il tempo passa veloce. Con un microfono e una cuffia vola addirittura via. Enrico Ameri, infatti, alla Rai venne

assunto nel '51 dopo uno strano esame svolto in un ambiente poco consono: allo zoo. Il giovane Ameri doveva descrivere «minuto per minuto» tutti i movimenti di un ramarro. Pare che se la cavò bene perché poi fu in-

serito nel gran bottegone della Rai. Deve comunque ringraziare il ramarro perché almeno si mosse. Fosse stato immobile sarebbe stata più dura. Emozioni? Un piccolo gesto diverso dal solito? No, niente di tutto questo. Enrico Ameri non ha fatto nulla di diverso dal solito. Una domenica come le altre. Al mattino è andato negli studi della Rai di Genova a registrare «Anteprima sport», un programma di interviste che viene trasmesso prima delle partite. «Dopo sono andato a mangiare una focaccia e quindi sono venuto allo stadio. Perché cambiare? Io non mi sento diverso. Mi accorgo che è una giornata particolare proprio perché venite continuamente a intervistarmi. La mia famiglia? Figurarsi, nessuno ha fatto una piega. Tra l'altro non vogliono più sapere di calcio dopo un brutto pomeriggio di incidenti passato a San Siro. Per il resto, la mia unica preoccupazione di questo match è

stata la solita: non fare errori». Gli errori, già. Ad Enrico Ameri, oltre alla voce ben impostata, bisogna riconoscere un'altra qualità: l'autocritica, la capacità di riconoscere i propri errori. Al suo primo battesimo calcistico, fece la radiocronaca di Udinese-Milan. Con molto scrupolo si era preparato una fitta serie di appunti da leggere durante la cronaca. Purtroppo, mentre li leggeva, non si accorse che i rossoneri avevano segnato un gol. Subito dopo chiese scusa agli ascoltatori spiegando il suo errore. Se gli si dà la parola, come è ovvio, non la molla più anche se gli diciamo «scusa Ameri...». Parla anche dei suoi colleghi: «Ciotti è il mio successore, anche se a mio parere ha un difetto: durante le interviste non fa mai «uscire» il personaggio. Sergio Zavoli, invece, sapeva stare in un angolo e dar voce a tutti. In certi casi è meglio defilarsi: protagonisti devono essere gli altri».

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 27	27	VENERDI 31
● Ciclisti: a Sassari, seconda tappa del Giro d'Italia.		● Ciclisti: a Scanno, quinta tappa del Giro d'Italia.
● Tennis: Internazionali di Francia (fino al 96).		
MARTEDI 28	28	SABATO 1
● Ciclisti: a Cagliari, terza tappa del Giro d'Italia.		● Ciclisti: a Pinerolo, sesta tappa del Giro d'Italia.
		● Auto: ad Abene, rally dell'Acropolis.
MERCOLEDI 29	29	DOMENICA 2
● Calcio: a Bari, Olympique Maraglia-Stella Rossa Beldi, finale della Coppa dei campioni.		● Ciclisti: a Città di Castello, settima tappa del Giro d'Italia.
		● Calcio: serie B e C.
GIOVEDI 30	30	● Pallanuoto: a Los Angeles, Usa-Italia, World League.
● Ciclisti: a Sorrento, quarta tappa del Giro d'Italia.		● Formula 1 a Montreal, Gp del Canada.
● Calcio: Roma-Sampdoria, finale di Coppa Italia.		● Rugby: Finale del play off, Mediolanum-Benetton.